



S. Antonio Abate

Scintille di Tre Confini

CASE DI MARIA DI NAZARETH

Contrada Tre Confini, 11

66019 Torricella Peligna (CH)

Tel.: 0872-966074 Cell.: 334-1765425

Lettera dal silenzio n. 125 – Febbraio/Marzo 2021

L'EREMITA: SOLO, SOLA CON DIO

Carissimi Amici,

Abbiamo celebrato il santo Natale 2020 in modo davvero inconsueto, quasi nascosti gli uni agli altri, senza poter condividere le celebrazioni e i momenti conviviali in comunione fraterna e con quella gioia singolare che solo il Santo Bambino può dare.

Si può dire, però, che se il Signore lo ha permesso, saprà ricavarne una giusta lode per Sé e un vantaggio per noi. Infatti dice la Scrittura: Dio *ferisce e fascia la piaga* (Gb 5,18).

Le infezioni sono ancora in atto e gli esperti in medicina si arrovellano per realizzare vaccini efficaci. Le ultime notizie dicono che sono iniziate le vaccinazioni. Grazie a Dio! A noi comunque spetta pregare. Sosteniamo i ricercatori. E da cosa nasce cosa.

E veniamo ora a noi. La lettera precedente (la 124) è stata apprezzata, come ho capito da vari riscontri. Lodiamo il Signore!

Avete notato, Amici, il titolo della presente? *Solo, sola con Dio!*

È lecito obiettare, tuttavia, come mai Dio esiga una forma di vita del genere: trascorrere tutta la vita da soli, alla sola presenza di Dio? Cercheremo di scoprirlo presto.

D'altra parte, non possiamo arroccarci sulle sole ragioni umane. Senza l'apporto e il sostegno della fede tutto può sembrare illogico e irreali. Siamo nell'ambito del mistero, cioè della relazione con Dio. Con la nostra fede e l'amore per Lui si rende possibile ogni cosa.

Ma prima di addentrarci nella riflessione sulla figura cristiana dell'eremita, richiamiamo alcuni principi importanti della Vita Consacrata, contemplativa e attiva.

1. "Norma fondamentale" della Vita Consacrata è "**seguire Cristo**" (cf *Perfectae Caritatis* 2 = PC), povero, casto e obbediente, secondo il Vangelo.

2. "Il rinnovamento della Vita Consacrata comporta il continuo ritorno alle fonti di ogni vita cristiana e alla primitiva ispirazione degli Istituti" (cf PC 2), cioè degli Ordini Religiosi.

3. “Torna a vantaggio della Chiesa che gli Istituti abbiano una loro propria fisionomia e una loro propria funzione” (PC 2b). Questo significa che non tutti possono fare tutto! Essendo i carismi diversificati perché raggiungano tutte le membra bisognose e sofferenti della Chiesa, si richiede, sì, che essi si sostengano a vicenda, ma che ogni carisma sia se stesso, fedele alla propria fisionomia e funzione.

4. La Vita Consacrata si dirama in vita contemplativa (monaci eremiti, cenobiti, Istituti di clausura ...), alla quale il Concilio chiede di rimanere fedeli, “pur nella urgente necessità di apostolato attivo” (paragrafo 7 della PC); e in vita attiva (Francescani, Domenicani, Carmelitani, Gesuiti, Salesiani e tanti altri), che aggiunge alla vita di preghiera varie attività di apostolato.

5. Infine, una precisazione: la Chiesa ha “la caratteristica di essere nello stesso tempo umana e divina, visibile e dotata di realtà invisibili, fervente nell’azione e dedita alla contemplazione...”, in modo che in essa “ciò che è umano sia ordinato e subordinato al divino, il visibile all’invisibile, l’azione alla contemplazione” (SC 2).

Fatte queste premesse, concentriamo ora la nostra attenzione sulla Vita Eremitica. Ascoltiamo prima il pensiero della Chiesa. Ecco:

Senza professare sempre pubblicamente i tre consigli evangelici, gli eremiti “in una più rigorosa separazione dal mondo, nel silenzio della solitudine e nella continua preghiera e nella penitenza, dedicano la propria vita alla lode di Dio e alla salvezza del mondo” (Catech. Chiesa Catt. n. 920).

In quattro righe sono citate quattro espressioni importanti che delimitano lo spazio riservato all’eremita: una rigorosa separazione dal mondo – il silenzio della solitudine – la continua preghiera – la penitenza. Si direbbe che per dare a Dio dobbiamo togliere a noi!

O anche: senza sacrificio non si raggiunge la meta!

Ma ora, cari Amici, torniamo alla domanda iniziale, sul titolo: ***Solo, sola con Dio!*** Che dire? È una forma singolare di vita, certo! D’altronde la Scrittura parla chiaro: *Ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro* (1Cor 7,7). Forse le risposte non sono sempre convincenti, perché siamo nel campo del mistero. Ma proviamo a lasciarci guidare dalla fede.

Dio si è fatto uomo, è vero, ma opera sempre al di sopra della nostra misura.

Tentiamo ora di dare qualche spiegazione, non però per via dimostrativa; piuttosto mettendo a confronto due posizioni che leggiamo nella Bibbia.

Da un lato, quella di Mosè che sale sul monte incontro a Dio e vi rimane *quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua* (Dt 9,9). Alla fine riceve da Lui le Dieci Parole (i Dieci Comandamenti), *scritte dal dito di Dio* (v. 10): leggi di sapienza, di verità e di giustizia. La Chiesa le ha accolte con venerazione, e nei secoli sono stati testi di riferimento per la legislazione mondiale. Pensare che Mosè li ha ricevuti verso il 1250 a. C.!

Dall’altro lato, Mosè sceso dal monte con le due tavole dell’alleanza, che cosa trova? Un popolo che ha abbandonato il Signore, che si è fatto un dio di metallo fuso e si è dato al divertimento! (Es 32,6).

Il confronto, dicevo, fra queste due stridenti posizioni dovrebbe essere sufficiente a dimostrare la validità, se non la necessità, di esistenze votate all’amore di Dio e alla salvezza del mondo: di eremiti cioè, uomini e donne, mediatori tra Dio e l’umanità, i quali con la loro ininterrotta preghiera e l’offerta di sé colmano i vuoti d’amore riscontrabili nella società.

Credo che la Chiesa oggi abbia davvero bisogno di sentinelle sul monte che, come Mosè, intercedano, preghino, soffrano, contemplino e supplichino la misericordia di Dio per i peccati e gli scandali che deturpano non solo il volto della Chiesa ma la stessa umanità.

Per capire appieno questo fenomeno, si può ricorrere anche alla moltiplicazione dei pani raccontata, ad es., da Marco 6,30 – 44. Una grande folla sta con Gesù fino al calar del sole. I discepoli lo sollecitano a lasciarla andare. Ma Egli risponde: date voi da mangiare. Noi? Abbiamo solo cinque pani e due pesci! E Gesù: Portatemeli. Alzò gli occhi al cielo, li benedisse e li fece distribuire. *Tutti mangiarono a sazietà* (6,42).

Che cosa sono *cinque pani e i due pesci* al confronto con una moltitudine di persone? Però *tutti mangiarono a sazietà!* Quale sproporzione! Ebbene, la stessa sproporzione si ha tra l'eremita e l'Onnipotenza divina! È la sproporzione che riscontriamo fra Mosè che rivela al mondo i Dieci Comandamenti e il popolo che si dà al divertimento, alla vanità.

L'essere umano tende a rovinare se stesso per le scelte sbagliate. Dio invece lo rigenera e lo prepara a un futuro glorioso. È Lui che rigenera, ma per farlo ha bisogno di qualche intermediario umano. In questo caso dell'eremita.

L'eremita è solo per essere solo con Dio. Infatti, “monaco è colui che è separato da tutti e a tutti unito” (Evagrio Pontico). È vero che appare inerme, spoglio, senza sicurezze umane, perché Dio gli chiede tutto. Però, dotato di libero arbitrio, può dire sì o no a Dio.

Se egli nel tempo, maturando nel cammino di fede e di amore, riesce a dire un sì netto e ad abbandonarsi fiduciosamente in Dio nella diuturna fatica della preghiera, del dono di sé e della costante comunione con Lui - ecco perché è *solo!* -, allora si avvia a conquistare la purezza del cuore alla scuola del Maestro interiore, lo Spirito Santo, che lo prepara al pieno abbandono, a offrire a Dio la propria volontà, superando il timore e tuffandosi nell'amore (cf 1Gv 4,18: *L'amore perfetto scaccia il timore*).

A questo punto raggiunge l'apice delle sue possibilità. Si presenta agli occhi di Dio come un canale puro attraverso il quale Egli può operare meraviglie, come sappiamo da tanti passi della Bibbia, dalla vita dei santi e dallo stesso Mosè, e far scendere perdono, misericordia, conversioni, grazie abbondanti sull'umanità bisognosa.

E' bene però che l'eremita abbia coscienza di questo, per essere docile alle mozioni dello Spirito e dare carta bianca a Dio: Fa' di me quello che vuoi!, come diceva Sorella Lydia. O anche: Io sto ferma e Lui corre.

Allora Gesù davvero può correre per tutta la Chiesa, in tutto il mondo, a sanare, a illuminare, a istruire, a correggere, a incoraggiare, a confortare, a portare la sua pace in tutti i cuori e salvare. Basta che l'eremita per amore si ponga nel cuore della Chiesa, come direbbe santa Teresina.

Ecco svelato il segreto dell'eremita!

Tuttavia egli non è un protagonista. Protagonista unico è Dio! L'eremita, semmai, dovrà essere capacità: capacità d'ascolto, di docilità, di capienza! Non è cosa da poco trattare a tu per tu con Dio, il quale non gli chiede qualcosa ma tutto!

E dovrà obbedire alla legge di povertà: che lui diminuisca perché Dio cresca (cf Gv 3,30). Con ciò il Signore può mostrare tutta la sua liberalità e la sua onnipotenza misericordiosa a favore dell'umanità!

Viene così esaltata l'efficacia di questo carisma, perché mette in luce nella Chiesa la funzione elevata, necessaria della Vita Eremitica. Mosè è solo sul monte che prega, soffre, digiuna, contempla e muove Dio a venire incontro alle necessità di un popolo distratto, assente, senza valori e per di più in colpa per essere tornato all'idolo. Pensate: il simulacro di un torello che mangia fieno!

Mosè, l'amico di Dio, sembra così tenere in pugno la sorte di un popolo!

Questa è l'azione misteriosa del sincero eremita, uomo o donna, che entrando in

familiarità con Dio, libero da ogni condizionamento esterno e interiore, con la sua preghiera e con il dono che fa di sé a Dio, opera potentemente in favore della Chiesa e del mondo.

Una postilla.

Abbiamo citato sopra il paragrafo 7 del Decreto Conciliare *Perfectae Caritatis*, che raccomanda fedeltà alla vita contemplativa, “pur nell’urgenza di un apostolato attivo”.

Perché il Concilio fa questo richiamo? Come spiegarlo?

Dico la mia: spero sia rispondente al sentire della Chiesa.

Nell’apostolato contemplativo, con la preghiera e l’offerta di sé, anche una sola persona che si pone per vocazione di fronte a Dio realizza un’efficacia ad eccesso sulle anime, come abbiamo visto, dovuta all’azione misteriosa dello Spirito Santo.

Dio chiama, dà il carisma e, come unico Buon Pastore, può raggiungere tutti i cuori.

D. Giustino (Rinaldo) Rossi,
eremita benedettino

* * *

Il **14 marzo** ricorre il secondo anniversario della partenza per il cielo di

Sorella Lydia.

Chi l’ha conosciuta la sente ancora vicina e premurosa, e ne implora l’aiuto.

* * *

- **N.B.:** il 28 marzo: l’*Ora legale*.

- **N.B.:** Il Venerdì facciamo **Ritiro**. *Non riceviamo*.

ACCOGLIENZA per Spiritualità e Confessioni **Ore 15,30 - 17,00**

ORARIO CELEBRAZIONI (S. Messa)

Festivo invernale

Ore 16,00

Feriale invernale

Ore 11,30

SCUOLA DI PREGHIERA: Adorazione eucaristica

Festivo invernale

Ore 15,45 - 16,45

VESPRI

Festivo invernale

Ore 18,00

Feriale invernale

Ore 17,30

SANTUARIO INVISIBILE di S. Maria di Nazareth

Ore 12,00: Dire un’**Ave Maria** per la santificazione dei Sacerdoti.

Per le altre Confessioni: Una **Preghiera** per la Pace nel mondo.

A tutti Voi, Amici, raccomandiamo la preghiera delle ore 12,00.

Lodiamo il Signore